

L'ex premier: cambiamenti radicali, è una sfida esistenziale. La strategia su innovazione, transizione energetica e sicurezza

Il piano Draghi, scossa all'Europa

«Servono investimenti aggiuntivi per 800 miliardi all'anno». Il no tedesco sul debito comune

di **Francesca Basso**

Il rilancio o il declino. L'ex premier Mario Draghi suona la sveglia all'Unione europea. Avverte che per invertire la rotta servono cambiamenti

radicali e parla di sfida esistenziale. Draghi precisa anche quella che dovrebbe essere l'entità degli investimenti necessari: «800 miliardi all'anno».

da pagina 2 a pagina 5

Draghi alla Ue: piano per la crescita da 800 miliardi

L'ex premier delinea la nuova strategia industriale: servono investimenti doppi rispetto al Piano Marshall e eurobond. «Si cambi o sarà un'agonia»

La scelta

Se l'Europa non riesce a diventare più produttiva saremo costretti a scegliere. Non saremo in grado di finanziare il nostro modello sociale

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «È una sfida esistenziale» e «l'unico modo per diventare più produttivi è che l'Europa cambi radicalmente». L'ex premier italiano Mario Draghi lo va dicendo da tempo ma lo ha ripetuto anche ieri in occasione della presentazione del suo Rapporto sulla competitività europea, accanto alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che un anno fa gli commissionò il lavoro.

L'obiettivo del piano è quello di delineare una nuova strategia industriale per l'Europa. Aumentare la produttività serve a continuare a finanziare «il nostro modello sociale». Diversamente «non saremo in grado di diventare,

La posta in palio

L'unico modo per affrontare questa sfida è crescere e diventare più produttivi, preservando i nostri valori di equità e inclusione sociale

allo stesso tempo, un leader delle nuove tecnologie, un faro di responsabilità climatica e un attore indipendente sulla scena mondiale». Economia e democrazia si saldano.

Questa sfida ha un costo: per raggiungere gli obiettivi stabiliti nel rapporto è necessario un investimento aggiuntivo annuo minimo di 750-800 miliardi di euro, in base alle ultime stime della Commissione, corrispondente al 4,4-4,7% del Pil dell'Unione nel 2023. Per fare un confronto, Draghi ha spiegato che gli investimenti aggiuntivi forniti dal Piano Marshall tra il 1948-51 ammontavano a circa l'1-2% del Pil. Non basterà solo il risparmio privato. Certamente va completata l'Unione del mercato dei capitali, ma

Le norme

L'Ue dovrebbe fare un passo indietro, applicando in modo più rigoroso il principio di sussidiarietà e riducendo l'onere normativo

«saranno necessari finanziamenti comuni» per progetti chiave nell'innovazione ma anche per le infrastrutture energetiche transfrontaliere e la difesa. Per Draghi «servono common safe asset», cioè eurobond con scopi definiti. Su questo von der Leyen è stata più cauta: «Bisogna verificare la volontà politica per tali progetti europei comuni, poi definiremo se li finanzieremo con nuovi contributi naziona-



li o con nuove risorse proprie» (anche Next Generation Eu sarà ripagato con nuove risorse proprie).

L'ex presidente della Bce ha individuato tre aree di intervento: l'innovazione (bisogna colmare il divario con gli Stati Uniti e la Cina, soprattutto nelle tecnologie avanzate), la decarbonizzazione, la sicurezza (intesa come difesa ma anche come riduzione delle dipendenze da Paesi terzi per le materie prime strategiche). E tre «barriere»: l'incapacità Ue di perseguire i propri obiettivi con azioni politiche congiunte; lo spreco delle risorse comuni, diluite tra numerosi strumenti nazionali e comunitari; la mancanza di coordinamento tra le diverse politiche ambientali e industriali. Inoltre nelle 327 pagine del Rapporto approfondisce dieci settori industriali

strategici per la competitività Ue: oltre a energia, materiali critici, digitalizzazione, tecnologie pulite e difesa anche le industrie energivore, l'automotive, lo spazio, la farmaceutica e i trasporti.

Draghi punta anche il dito contro «i processi decisionali dell'Europa» e propone un uso più esteso del voto a maggioranza qualificata e dove vi sia l'interesse tra i Paesi Ue una cooperazione rafforzata o attraverso trattati intergovernativi. La via indicata dall'ex premier non è solo quella di una maggiore integrazione. Infatti se in alcuni settori è necessario «fare pochi passi ma più ampi», delegando al livello dell'Ue compiti che possono essere svolti solo in tale ambito, in altri settori «l'Ue dovrebbe fare un passo indietro, applicando in modo

più rigoroso il principio di sussidiarietà e riducendo l'onere normativo che impone alle imprese dell'Ue».

In ogni settore non partiamo da zero, ha detto Draghi: «L'Ue dispone ancora di punti di forza generali — come sistemi educativi e sanitari forti e Stati sociali solidi — e di punti di forza specifici su cui costruire». Tuttavia, «collettivamente non riusciamo a convertire questi punti di forza in industrie produttive e competitive».

Non c'è tempo da perdere. Per Draghi l'Ue è già in una situazione di «crisi». E l'opzione è «intervenire o sarà una lenta agonia» perché «mai in passato le dimensioni dei nostri Paesi sono apparse così piccole e inadeguate rispetto alle dimensioni delle sfide».

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

Gli studi universitari

✓ Nato a Roma nel 1947, Mario Draghi si laurea in Economia all'Università degli Studi di Roma La Sapienza, con una tesi sull'integrazione economica e la variazione dei tassi di cambio. Nel 1971 prosegue col dottorato al Mit di Cambridge

Governatore della Banca d'Italia

✓ Nel 2005 viene nominato governatore della Banca d'Italia succedendo al dimissionario Antonio Fazio dopo lo scandalo di Bancopoli a seguito del quale la carica, prima senza limite di mandato, assunse un termine di 6 anni, rinnovabile una volta sola

La presidenza della Bce

✓ Il 26 luglio 2012, da pochi mesi al comando della Banca centrale europea e nel bel mezzo dei rinnovati timori sull'eurozona, in un intervento a Londra annuncia che l'istituto da lui guidato avrebbe fatto «tutto il necessario (Whatever it takes) per salvare l'euro

Nel 2021 approda a Palazzo Chigi

✓ Il 3 febbraio 2021 il presidente della Repubblica Mattarella gli conferisce l'incarico di formare un nuovo governo: 10 giorni dopo lui e i suoi ministri prestano giuramento al Quirinale, dando vita al governo Draghi che termina il 21 luglio dell'anno successivo

Nessun incarico se non i nipoti

✓ Attualmente Draghi non ricopre incarichi pubblici, e in un'intervista pubblicata su questo giornale a dicembre 2023 ha dichiarato di volersi godere «il diritto dei nonni di poter scegliere che cosa fare» visto che ha quattro nipoti

800 327

miliardi di euro

è secondo le stime la somma di investimento aggiuntivo annuo che serve per raggiungere gli obiettivi previsti dal rapporto e che equivale al 4,4-4,7% del Pil dell'Unione nel 2023

pagine

compongono il Rapporto di Draghi che tratta temi che includono energia, digitalizzazione, tecnologie pulite e difesa, industrie energivore, l'automotive, lo spazio e la farmaceutica

**Complicità**

L'ex presidente del Consiglio Mario Draghi, 77 anni, e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 65 anni, insieme a Bruxelles

alla conferenza stampa di presentazione del Rapporto sulla competitività europea commissionato dalla presidente un anno fa
(Epa)